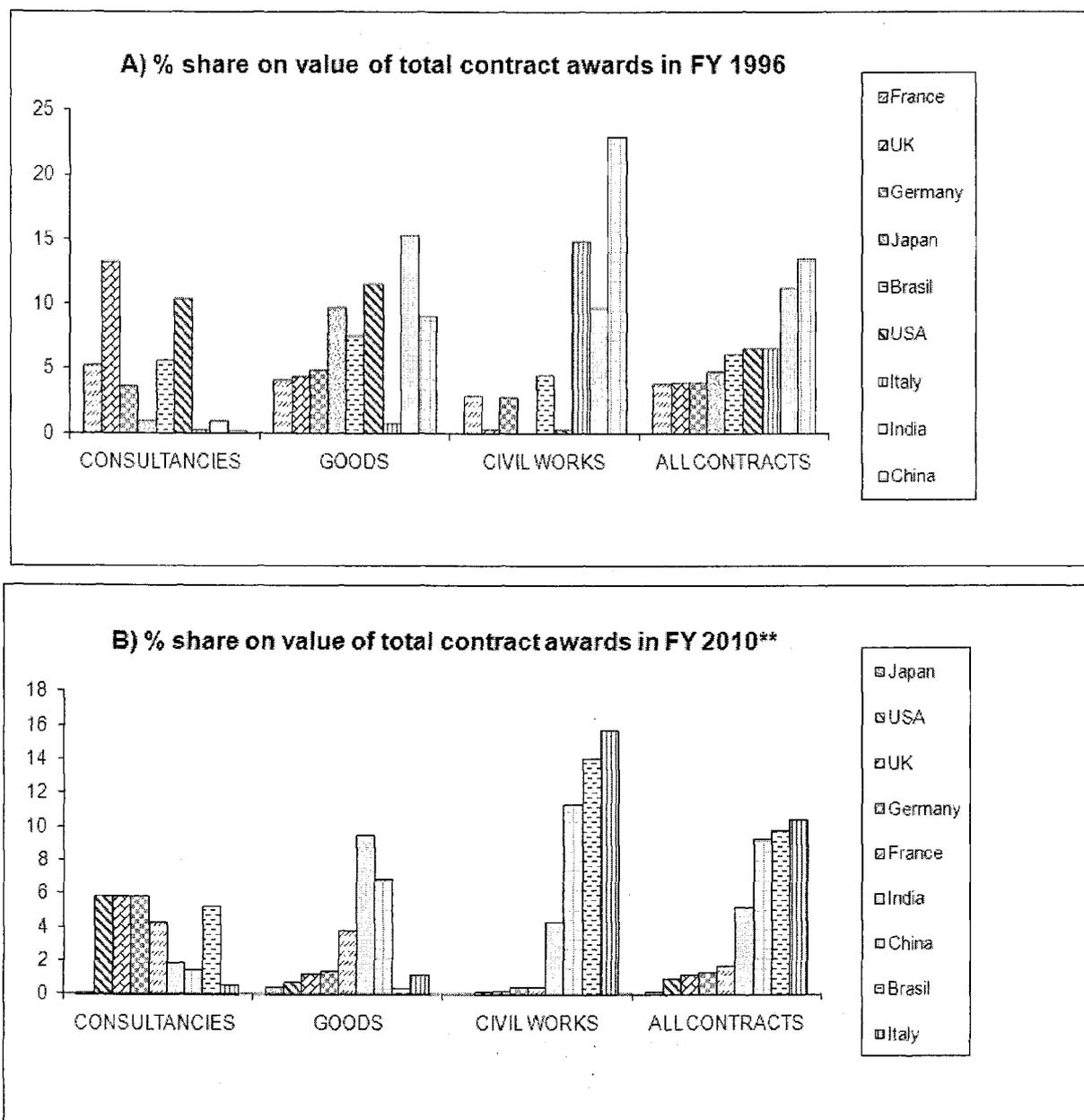


**Figure 3 Contract Awards under World Bank financed investment projects\***



\* Contracts subject to prior review.

\*\* Fiscal year goes from July to June following year. For 2010 the data refer to the period July 2009 -April 2010

Source: World Bank

**Table 3) Contract Awards under World Bank financed investment projects\***  
(values in thousands of dollars and % share on the value of total contract awards)

	1996		2001		2006		2010**	
	value	%	value	%	value	%	value	%
<b>CONSULTANCIES</b>								
Italy	3,264	0.20	9,233	0.85	2,783	0.25	6,643	0.54
Germany	48,517	3.55	36,100	2.26	50,950	5.10	71,838	5.85
UK	180,377	13.22	86,414	5.42	51,046	5.11	71,743	5.84
France	69,793	5.11	49,582	3.11	45,581	4.58	52,466	4.27
USA	141,121	10.34	118,618	7.43	39,277	3.93	71,180	5.80
Japan	11,370	0.83	97	0.01	3,907	0.39	1,480	0.12
China	1,339	0.10	8,180	0.51	23,618	2.37	17,239	1.40
India	11,019	0.81	140,171	8.78	22,732	2.28	22,541	1.84
Brasil	76,072	5.57	59,208	3.71	26,332	2.64	63,987	5.21
<b>GOODS</b>								
Italy	33,895	0.63	53,744	2.14	56,860	2.82	26,213	1.12
Germany	238,873	4.79	112,548	4.51	97,889	4.18	32,470	1.39
UK	214,428	4.30	127,964	5.13	47,996	2.05	29,013	1.24
France	201,111	4.04	96,171	3.86	52,158	2.23	88,422	3.78
USA	572,700	11.49	104,232	4.18	26,666	1.14	16,071	0.69
Japan	481,663	9.67	61,700	2.47	12,296	0.53	9,328	0.40
China	446,847	8.97	519,011	20.81	271,545	11.60	159,470	6.81
India	763,909	15.33	194,148	7.78	512,646	21.90	221,349	9.45
Brasil	372,412	7.47	27,294	1.09	42,602	1.82	8,443	0.36
<b>CIVIL WORKS</b>								
Italy	741,994	14.83	13,132	0.34	3,482	0.08	1,016,912	15.70
Germany	115,274	2.70	103,793	2.59	51,235	1.18	24,888	0.38
UK	6,770	0.16	10,377	0.26	45,909	1.05	-	0.19
France	119,349	2.79	59,940	1.50	103,738	2.39	27,822	0.43
USA	6,709	0.16	699	0.02	28,690	0.66	-	0.08
Japan	-	-	28,182	0.70	9,694	0.22	-	-
China	979,148	22.93	1,186,244	29.63	1,322,202	30.51	732,902	11.31
India	412,489	9.66	388,887	9.71	384,231	8.86	276,921	4.27
Brasil	188,509	4.41	220,987	5.52	384,231	8.86	910,073	14.05
<b>ALL CONTRACTS</b>								
Italy	779,154	6.49	76,109	1.01	94,883	1.29	1,049,767	10.45
Germany	402,664	3.79	252,442	3.10	200,074	2.57	129,195	1.29
UK	401,575	3.78	225,555	2.77	145,000	1.87	113,369	1.13
France	390,253	3.68	207,074	2.54	201,877	2.60	168,710	1.68
USA	684,848	6.45	225,257	2.77	95,215	1.23	92,241	0.92
Japan	493,033	4.64	89,978	1.11	25,898	0.33	10,807	0.11
China	1,427,333	13.44	1,720,837	21.14	1,617,365	20.81	930,558	9.26
India	1,187,417	11.18	729,411	8.96	920,877	11.85	276,921	5.18
Brasil	636,993	6.00	308,870	3.79	168,782	2.17	982,503	9.78

\* Contracts subject to prior review.

\*\* Fiscal year goes from July to June following year. For 2010 the data refer to the period July 2009 -April 2010

Source: World Bank

### III. Il Fondo Globale per l'Ambiente

#### 1. Cenni storici

Il Fondo Globale per l'Ambiente (GEF)<sup>13</sup> fu istituito nel 1991 con una risoluzione della Banca Mondiale, come programma pilota triennale per assistere i paesi in via di sviluppo nelle attività di protezione dell'ambiente globale promuovendo uno sviluppo economico sostenibile. Dopo la fase pilota di tre anni, la GEF è stata ristrutturata per farne uno strumento permanente di cooperazione internazionale e per renderla atta a funzionare come meccanismo finanziario delle quattro Convenzioni internazionali: la Convenzione sulla Biodiversità, la Convenzione Quadro delle Nazioni Unite sui Cambiamenti Climatici, la Convenzione delle Nazioni Unite per combattere la Desertificazione e la Convenzione di Stoccolma sulle Sostanze Inquinanti Organiche Persistenti.

Dopo il triennio pilota, la GEF è diventata la maggiore fonte di finanziamenti per la tutela ambientale globale, un meccanismo efficace e trasparente con all'attivo una serie di successi ottenuti sul campo. Dall'iniziale disponibilità finanziaria pari a circa 1,1 miliardi di dollari, dopo la prima e la seconda ricostituzione (concluse rispettivamente nel 1994 con circa 2 miliardi di dollari e nel 1998 con circa 2,75 miliardi di dollari), nell'agosto del 2002 si è concluso il negoziato per la terza ricostituzione (GEF-3, valida per il periodo 2003-2006), per un totale di risorse pari a 2,92 miliardi di dollari (2,3 miliardi di Diritti Speciali di Prelievo - DSP), di cui 2,21 provenienti dai paesi donatori (1,74 miliardi di DSP) e la parte rimanente da risorse interne. I negoziati per il quarto aumento delle risorse (GEF-4, valida per il periodo 2007-2010) si sono conclusi il 5 giugno 2006, raccogliendo un totale di risorse di 3,13 miliardi di dollari, di cui 2,45 provenienti dai donatori e la parte rimanente da risorse interne. Nel maggio 2010 si sono conclusi i negoziati per la quinta ricostituzione delle risorse (GEF-5, valida per il periodo 2010-2014) per un totale di risorse di 4,25 miliardi di dollari, di cui 3,5 rappresentano i nuovi contributi.

Dalla sua istituzione al 2009, la GEF ha sponsorizzato oltre 2.700 progetti in 165 paesi in via di sviluppo e in transizione per un ammontare di 47,5 miliardi di dollari. Di grande rilievo è la sua funzione catalizzatrice. Con un impegno finanziario pari a circa 8,8 miliardi di dollari, il Fondo è riuscito ad attrarre finanziamenti addizionali per un ammontare pari a circa 38,7 miliardi di dollari (Tabella 1), provenienti da istituzioni internazionali, banche multilaterali di sviluppo, donatori bilaterali, settore privato, ONG e governi dei paesi in via di sviluppo. Tramite il Programma per i Piccoli Doni (SGP), la GEF destina svariati contributi a dono direttamente a ONG e a organizzazioni radicate in comunità locali.

#### 2. Struttura ed organizzazione

La GEF è un fondo multilaterale, amministrato dalla Banca Mondiale. Organo di governo del Fondo è il Consiglio che si riunisce mediamente due volte all'anno. Esso è composto da 32 Membri (14 Donatori e 18 Beneficiari) che rappresentano i 182 paesi membri. Ruolo del Consiglio è di sviluppare, adottare e valutare le politiche operative e i programmi di lavoro della GEF. Le decisioni vengono prese per consenso. Nel Consiglio l'Italia è titolare di un seggio, che non comprende altri paesi. Nel 2010 hanno aderito alla GEF l'Iraq, il Kosovo e il Kuwait.

I progetti sono attuati dalle dieci agenzie (la Banca Mondiale, l'UNDP, l'UNEP, la FAO, l'UNIDO, l'IFAD, la Banca Africana di Sviluppo, la Banca Asiatica di Sviluppo, la Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo e la Banca Interamericana di Sviluppo).

L'Assemblea della GEF, a cui partecipano tutti i paesi membri, si incontra ogni quattro anni. È responsabile dell'approvazione degli emendamenti all'accordo istitutivo della GEF. La prima

<sup>13</sup> La sigla GEF, internazionalmente riconosciuta, riassume la denominazione inglese *Global Environment Facility*.

Assemblea si è tenuta a Nuova Delhi (India) nel 1998, la seconda a Pechino (Cina) nel 2002, la terza a Città del Capo (Sud Africa) nel 2006, la quarta a Punta del Este (Uruguay) nel 2010.

### 3. Attività dell'anno

La GEF finanzia progetti per la salvaguardia dell'ambiente nelle seguenti aree focali: biodiversità, cambiamenti climatici, acque internazionali, assottigliamento dello strato d'ozono, sostanze inquinanti organiche persistenti (POPs) e degrado del suolo. Nel 2009 sono stati finanziati 235 progetti per un ammontare di fondi GEF di 877,39 milioni di dollari, che hanno generato cofinanziamenti pari a 5.095,67 milioni di dollari (Tabella 2). Il rapporto fra fondi GEF e cofinanziamenti è stato quasi di 1:6, molto superiore alla media storica di circa 3,7 dollari di cofinanziamento per ogni dollaro speso dalla GEF.

**Tabella 1 – Allocazioni per Area Focale – Anni 1991-2009**  
(in milioni di dollari USA)

Area Focale	Fondi GEF	Cofinanziamenti	Totale stanziato	% *
Biodiversità	2.882,59	7.844,11	10726,7	33
Cambiamenti Climatici	2.812,87	17.498,03	20310,9	32
Degrado del Suolo	343,71	2.590,05	2933,76	4
Acque Internazionali	1.122,96	6.327,13	7450,09	13
Ozono	182,73	187,51	370,24	2
POPs	370,52	529,30	899,82	4
Aree focali multiple	1.143,74	3.704,76	4848,5	13
<b>Totale</b>	<b>8.859,12</b>	<b>38.680,89</b>	<b>47.540,01</b>	<b>101</b>

\* Il totale può non corrispondere a 100% a causa degli arrotondamenti.

**Tabella 2 – Allocazioni per Area Focale – Anno 2009**  
(in milioni di dollari USA)

Area Focale	Fondi GEF	Cofinanziamenti	Totale stanziato	%
Biodiversità	295,64	1.014,64	1310,28	34
Cambiamenti Climatici	235,47	1.723,10	1958,57	27
Degrado del Suolo	9,66	33,68	43,34	1
Acque Internazionali	84,37	1.020,78	1105,15	10
Ozono	-	-	-	0
POPs*	72,99	133,98	206,97	8
Aree focali multiple	179,26	1.169,49	1348,75	20
<b>Totale</b>	<b>877,39</b>	<b>5.095,67</b>	<b>5973,06</b>	<b>100</b>

Nell'anno fiscale 2009, il Programma per i Piccoli Doni (SGP)<sup>14</sup> della GEF ha sostenuto 1.262 progetti in comunità locali. Dalla sua creazione nel 1992, il SGP ha permesso di realizzare nei 122 paesi partecipanti più di 12.000 progetti, 9.000 dei quali si sono già conclusi. Nel 2009 sono stati stanziati in totale per il SGP circa 35,36 milioni dollari, derivanti in misura sostanziale anche dai cofinanziamenti dei diversi partner: ONG, agenzie GEF, agenzie bilaterali, paesi beneficiari, governi locali, settore privato. Dalla sua istituzione al giugno 2009, il SGP ha generato cofinanziamento per oltre 407 milioni di dollari.

Il settore privato svolge un ruolo cruciale nel rispondere alle sfide ambientali globali in collaborazione con la GEF. Nell'anno fiscale 2009, il settore privato si è impegnato in diversi progetti nella varie aree focali. Inoltre, è proseguito il partenariato pubblico-privato *Earth Fund*, avviato nel 2008, in collaborazione con l'IFC. Approvato dal Consiglio nel giugno 2007, l'obiettivo di questo fondo è stabilire un meccanismo attraverso il quale le iniziative del settore privato possano essere realizzate in un modo agevole da agenzie GEF, fondazioni e ONG con standard fiduciari che soddisfino le richieste della GEF. Il Consiglio GEF ha approvato uno stanziamento di 50 milioni di dollari (escluse le commissioni delle agenzie) per cinque piattaforme: (i) *IFC Earth Fund Platform* (30 milioni di dollari, settembre 2008); (ii) *UNEP "Global Market Transformation for Efficient Lighting"* (5 milioni di dollari, giugno 2009); (iii) *WB/Conservation International "Conservation Agreement Private Partnership Platform"* (5 milioni di dollari, agosto 2009); (iv) *UNEP/Rainforest Alliance "Greening the Cocoa Industry"* (5 milioni di dollari, aprile 2010); e (v) *IDB/Nature Conservancy "Public-Private Funding Mechanisms for Watershed Protection"* (5 milioni di dollari, aprile 2010).

#### 4. Aspetti finanziari

La GEF presenta al Consiglio annualmente tre voci di spesa: la quota stanziata per i progetti (*Work Program*), le commissioni che vengono pagate alle agenzie esecutrici dei progetti (*Fees*) e il bilancio (*Corporate Budget*) che viene utilizzato per pagare le attività di gestione delle unità della GEF<sup>15</sup>.

Il Consiglio di giugno ha approvato il bilancio della GEF per l'anno fiscale 2010 di 26 milioni di dollari, che comprende il bilancio per il *Trustee* di 2,7 milioni di dollari.

#### 5. Principali temi di attualità

##### 5.1 Quinta Ricostituzione delle Risorse (GEF-5)

Nel 2008 è iniziato il negoziato per la Quinta Ricostituzione delle Risorse della GEF per il periodo luglio 2010 – giugno 2014. Questi i punti salienti:

- Il Direttore dell'Ufficio di Valutazione ha presentato il rapporto finale del Quarto *Overall Performance Study*. Tutti i partecipanti hanno concordato con i risultati dello studio e messo in evidenza alcune questioni che richiederanno una costante attenzione nelle discussioni sulla programmazione e sulle politiche: la necessità di rafforzare la *ownership* del paese beneficiario; la misurazione e la valutazione dei risultati; l'ulteriore snellimento del ciclo del progetto; l'inserimento della questione sociale e della questione femminile nell'intero ciclo del progetto; l'allocazione delle risorse ai paesi più poveri; la necessità di definire altre fonti

<sup>14</sup> Nel 1992 la GEF ha creato il *Small Grants Program* (SGP) con l'obiettivo di identificare le comunità povere e vulnerabili attraverso un processo basato sulla domanda e gestito da un ente decisionale nazionale. Con l'UNDP come agenzia attuatrice, il SGP aiuta in modo proattivo queste comunità e le ONG, loro partner, a sviluppare e realizzare piccoli progetti mirati a rispondere a specifiche sfide locali legate alle aree focali della GEF, con un dono fino a 50 mila dollari.

<sup>15</sup> Il Segretariato GEF, lo STAP (*Scientific and Technical Advisory Panel*), il *Trustee* (la Banca Mondiale agisce quale *Trustee* della GEF) e gli Uffici di coordinamento delle agenzie attuatrici (Banca Mondiale, UNEP, UNDP).

di finanziamento; il maggior coinvolgimento del settore privato e delle organizzazioni della società civile nei programmi della GEF.

- Il nuovo documento di Programmazione per la GEF-5. I donatori hanno indicato la necessità di aumentare il focus sulle allocazioni per la biodiversità, in particolare la gestione sostenibile delle foreste, e il cambiamento climatico, in particolare gli sforzi per *capacity building*, incluso lo sviluppo dei mercati del carbonio e la promozione delle tecnologie a bassa emissione di carbonio. Alcuni delegati (USA, Germania, Finlandia) hanno espresso la necessità di aumentare le allocazioni per le POPs<sup>16</sup> e le ODSs<sup>17</sup> e l'auspicio di vedere la GEF maggiormente coinvolta nel programma delle sostanze chimiche, incluso il mercurio.

AREA FOCALE	Allocazioni GEF-4 (milioni di USD)	Programmazione GEF-5 (milioni di USD)
Biodiversità	941	1.200
Cambiamento Climatico	941	1.350
Acque Internazionali	332	420
Degrado del Suolo	279	400
POPs	319	420
<i>Corporate Programs</i>	172	210
<b>Totale</b>	<b>2.984</b>	<b>4.000</b>

Molti donatori hanno richiesto il mantenimento dello *Small Grants Program* e reiterato l'importanza di un maggior coinvolgimento del settore privato, proponendo l'ampliamento dell'*Earth Fund*, attuale sportello della GEF, e sottolineando la necessità di una revisione dello sportello stesso.

I partecipanti hanno confermato il loro sostegno a una consistente ricostituzione delle risorse, sottolineando la necessità di scenari ambiziosi ma realistici.

- Il documento di *Policy Recommendations*, accolto favorevolmente dai donatori, prevede di snellire il ciclo del progetto, aumentare l'allineamento della programmazione della GEF con le necessità dei paesi, rafforzare la gestione basata sui risultati, e aumentare l'*accountability* verso le Convenzioni. Ampio sostegno ha avuto la proposta di far preparare le Comunicazioni Nazionali alle Convenzioni direttamente dai paesi. È stata ribadita l'importanza della *country ownership*, sostenendo la realizzazione dei *National Business Plans* su base volontaria, sotto la guida delle autorità nazionali nel determinare le priorità specifiche del paese. Il documento relativo alla revisione del sistema di allocazione delle risorse basato sulla *performance* rinominato STAR prevede l'applicazione del nuovo sistema, più trasparente e flessibile, all'area focale del degrado del suolo, in aggiunta a quelle della biodiversità e del cambiamento climatico.
- Il negoziato si è concluso nel maggio 2010 con un ammontare totale di risorse di 4,25 miliardi di dollari, di cui 3,5 rappresentano i nuovi contributi. Si segnala la partecipazione della Federazione Russa, già membro della GEF, come nuovo donatore.

<sup>16</sup> Persistent Organic Pollutants (POPs)

<sup>17</sup> Ozone Depleting Substances (ODSs)

## 5.2 Allargamento a nuove agenzie per l'esecuzione dei progetti GEF

La conclusione della Quinta Ricostituzione delle Risorse prevedeva l'allargamento a nuove agenzie per l'esecuzione dei progetti GEF. Il documento, presentato al Consiglio di giugno 2010, prevedeva: i) la possibilità per quattro nuove agenzie di ricevere direttamente dalla GEF i fondi per attuare i progetti; ii) la creazione di un meccanismo per accreditare altre agenzie. Nonostante numerosi paesi membri fossero favorevoli all'inclusione delle quattro agenzie, la proposta non è stata appoggiata da tutto il Consiglio e si è deciso di istituire un Comitato, formato da sei membri del Consiglio, per decidere sulle modalità di allargamento alle nuove agenzie. Il Comitato presenterà una proposta alla riunione di novembre 2010.

## 5.3 Semplificazione del ciclo del progetto

Il Consiglio di giugno 2010 ha approvato, dopo una accesa discussione, una diversa procedura per l'approvazione dei progetti finanziati dalla GEF. La nuova procedura prevede che il Consiglio non approvi più il documento finale del progetto, bensì il PIF (*Project Identification Form*). Il PIF è una descrizione sommaria del progetto che viene presentata all'agenzia esecutrice per dare una idea del tipo di finanziamento richiesto. La motivazione della GEF per tale scelta è stata duplice: i) per accelerare il ciclo del progetto che è ancora molto lento; ii) perché i progetti vengono poi approvati anche dai CdA delle agenzie attuatrici. C'è tuttavia da considerare che, a differenza delle banche multilaterali, le agenzie delle Nazioni Unite non hanno un CdA e i progetti sono approvati dai rispettivi direttori generali. Con tale decisione, quindi, si è lasciata alla completa autonomia del CEO della GEF la decisione sulla gestione delle risorse, senza alcun controllo del Consiglio. Sorprendentemente, gli Stati Uniti, abitualmente molto critici, non hanno preso parte alla discussione. L'Italia ha espresso forte preoccupazione per questa modifica che non apporta alcun beneficio al ciclo del progetto (con la precedente procedura, il Consiglio aveva 4 settimane per chiedere informazione sui progetti). Inoltre, come già sottolineato dall'Ufficio di Valutazione e Monitoraggio, i problemi dei ritardi del progetto sono da addebitare a tutt'altre motivazioni.

## 6. L'Italia e l'Istituzione

L'Italia, che nella fase pilota e nella GEF-1 ha partecipato con 105 e 160 miliardi di lire rispettivamente, ha contribuito alla seconda ricostituzione della GEF (GEF-2) con un contributo di 143 miliardi di lire (autorizzato dal Parlamento con legge n. 15 del 3 febbraio 2000) pari ad una quota del 4,39 per cento. Nel negoziato GEF-3 l'Italia ha mantenuto la quota del 4,39 per cento, impegnando un contributo di 118,9 milioni di euro per il periodo 2003-2006 (pari a 82,99 DSP). Anche nel negoziato GEF-4 l'Italia ha mantenuto la quota di *burden sharing* del 4,39 per cento, equivalente ad un ammontare di 87,91 milioni di euro, pari a 124 milioni di dollari. A causa della mancanza di fondi, l'Italia non ha avuto possibilità di iniziare le procedure per depositare l'*Instrument of Commitment*.

Nel negoziato GEF-5 l'Italia ha annunciato un *pledge* di 92 milioni di euro, registrando così un lieve aumento in termini di euro e di dollari rispetto alla precedente ricostituzione. Tuttavia, il *burden sharing* dell'Italia è sceso al 3,64 per cento dal 4,39 per cento della GEF-4.

Fin dal principio, l'Italia è stata tra i paesi che hanno dato maggiore sostegno alla GEF, a testimonianza dell'impegno assunto in ambito internazionale per la salvaguardia dell'ambiente e a favore di uno sviluppo sostenibile. È parsa, infatti, condivisibile la filosofia di fondo su cui è stata concepita, nel 1991, la *Facility*: far finanziare alla comunità internazionale i "costi incrementali" (che rappresentano la differenza di costo tra un progetto con benefici per l'ambiente globale e un progetto alternativo senza questi benefici, e che resta un problema di difficile soluzione in ambito GEF) dei progetti nei paesi in via di sviluppo, che abbiano impatto positivo sull'ambiente globale.

## 6.1 Appalti

Non ci sono dati aggiornati disponibili sul *procurement* direttamente imputabili alla GEF poiché i progetti sono attuati dalle varie agenzie esecutrici (UNDP, UNEP, Banca Mondiale, FAO, IFAD, UNIDO e le quattro banche regionali di sviluppo).

## 6.2 Personale italiano

Al 30 giugno 2010, nel Segretariato GEF si contano due italiani, rispettivamente in qualità di *Program Manager* e *Communication Officer*, su un totale di 58 unità fra funzionari e personale di supporto. Nell'Ufficio di Valutazione, entità indipendente che riferisce direttamente al Consiglio su questioni di valutazione e monitoraggio, su un totale di 12 unità vi sono due italiani, rispettivamente *Senior Evaluation Officer* e *Evaluation Officer*. Al momento non si avverte tanto la necessità di aumentare il numero degli Italiani presso il Segretariato GEF, quanto piuttosto di vederlo crescere nelle agenzie che si occupano dell'esecuzione dei progetti.

## 7. Fondi Speciali gestiti dalla GEF

Nel 2001 la GEF ha ricevuto il mandato dalla Convenzione sul Clima di gestire due Fondi Speciali a favore di programmi di adattamento ai cambiamenti climatici:

- il Fondo Speciale su Cambiamenti Climatici (SCCF), che finanzia attività di adattamento e trasferimento di tecnologie. A febbraio 2010 la GEF ha mobilitato 147 milioni di dollari, di cui i contributi versati dei donatori ammontano a 110 milioni di dollari;
- il Fondo per i Paesi Più Poveri (LDCF), che finanzia l'elaborazione e l'attuazione di programmi d'azione nazionali per l'adattamento ai rischi causati dai cambiamenti climatici (NAPA) per i paesi meno sviluppati. A giugno 2010 la GEF ha mobilitato 224 milioni di dollari, di cui i contributi versati dei donatori ammontano a 169 milioni di dollari. Nel Consiglio di giugno 2010, sono stati annunciati ulteriori contributi da parte di Stati Uniti (30 milioni di dollari), Belgio (10 milioni di euro), Australia (9 milioni di dollari) e Nuova Zelanda (1,3 milioni di dollari).

Attraverso il Ministero dell'Ambiente, l'Italia ha partecipato con una somma di un milione di dollari al fondo LDCF e ha promesso 10 milioni di dollari per il fondo SCCF, di cui 5 milioni sono stati versati.

Nel 2007, in occasione della 13<sup>a</sup> Conferenza delle Parti alla Convenzione Quadro delle Nazioni Unite sui Cambiamenti Climatici (UNFCCC), è stato richiesto alla GEF di fornire servizi di segretariato al Fondo per l'Adattamento su base temporanea. Il Fondo è stato istituito nell'ambito del Protocollo di Kyoto con l'obiettivo di finanziare programmi e progetti di adattamento nei paesi in via di sviluppo. Verrà finanziato attraverso contributi volontari e parte dei ricavi del CDM (*Clean Development Mechanism*)<sup>18</sup> e dovrà essere gestito da un meccanismo finanziario della Convenzione sui Cambiamenti Climatici, sotto la guida della Conferenza delle Parti (COP/MOP). Ad oggi la GEF è l'unico meccanismo finanziario della Convenzione. Il Fondo per l'Adattamento è diventato operativo nel 2009.

Per ulteriori informazioni sulla GEF si può consultare il sito: <http://www.thegef.org>.

<sup>18</sup> Il meccanismo di CDM prevede che il 2 per cento dei ricavi derivanti dal commercio dei CERs (*Certified Emission Reductions*) vada ad alimentare il Fondo per l'Adattamento.

## IV. Il Gruppo della Banca Interamericana di Sviluppo

### 1. Cenni storici

Creata nel dicembre 1959 con il proposito di contribuire allo sviluppo economico e sociale dei paesi dell'America Latina e dei Caraibi, la Banca Interamericana di Sviluppo (IDB)<sup>19</sup>, con sede a Washington DC, rappresenta la più grande e antica istituzione di sviluppo multilaterale a carattere regionale.

Al momento dell'entrata in vigore del Trattato istitutivo (30 dicembre 1959), erano membri della Banca solo 19 paesi dell'America Latina e dei Caraibi, oltre agli Stati Uniti. Poco dopo, altri 8 paesi sono entrati a far parte dell'accordo (compreso il Canada). Con la firma della "Dichiarazione di Madrid", nel 1974, venne formalizzata l'adesione di alcuni paesi industrializzati. Tra il 1976 e il 1986, altri 17 paesi non-regionali (i paesi regionali sono quelli dell'America del nord, dell'America centrale e dell'America del sud) divennero membri della IDB. Attualmente, i paesi membri della Banca sono 48: 28 paesi regionali – compresi Stati Uniti e Canada – e 20 paesi non-regionali, tra cui la Cina che è diventata membro della Banca a far data dal 12 gennaio 2009 ed è entrata a far parte della nostra *constituency*.

La Banca Interamericana di Sviluppo è un'importante istituzione catalizzatrice di flussi di risorse verso la regione. I suoi compiti istituzionali sono: la riduzione della povertà, lo sviluppo delle infrastrutture sociali, il sostegno allo sviluppo del settore privato, il finanziamento dell'assistenza tecnica per la preparazione e l'esecuzione dei progetti e dei programmi di sviluppo. Negli ultimi anni, la Banca è entrata in nuove aree di attività: ha iniziato a destinare una piccola percentuale delle sue risorse al finanziamento diretto del settore privato (senza garanzie governative) e ha cominciato a sostenere programmi di modernizzazione dello Stato (riforme dell'amministrazione fiscale e della giustizia).

Nel 1983, sul modello dell'IFC (*International Finance Corporation* – Gruppo della Banca Mondiale), è stata fondata la Società Interamericana d'Investimento (*Inter-American Investment Corporation* - IIC)<sup>20</sup>, con l'obiettivo di facilitare il trasferimento di capitali privati e di tecnologia verso l'America Latina e i Caraibi. A tale scopo, l'IIC intraprende investimenti sotto forma di prestiti e di partecipazione al capitale a favore, preferibilmente, di piccole e medie imprese della regione.

### 2. Struttura ed organizzazione

Il Gruppo della Banca Interamericana di Sviluppo è composto da: Banca Interamericana di Sviluppo (IDB), Società Interamericana di Investimento (IIC), Fondo Multilaterale d'Investimento (MIF).

Il Consiglio dei Governatori rappresenta il massimo organo decisionale della Banca e si riunisce una volta l'anno. Ad esso spetta l'assunzione di tutte le decisioni più importanti, tra cui l'approvazione annuale del bilancio e dei rendiconti finanziari della Banca. Il Comitato del Consiglio dei Governatori rappresenta l'organo permanente del Consiglio; esso consta di 14 membri (un rappresentante per ogni *constituency*).

Il Consiglio dei Direttori Esecutivi (o Consiglio di Amministrazione) è costituito anch'esso di 14 membri ed è l'organo responsabile delle operazioni della Banca: stabilisce le politiche operative che l'Istituzione deve adottare; approva i prestiti e le proposte di cooperazione tecnica ad esso sottoposte dal Presidente; autorizza l'indebitamento della Banca sui mercati di capitale; approva il

<sup>19</sup> La sigla IDB, internazionalmente riconosciuta, riassume la denominazione inglese *Inter-american Development Bank*.

<sup>20</sup> La sigla IIC, internazionalmente riconosciuta, riassume la denominazione inglese *Inter-American Investment Corporation*.

budget amministrativo della IDB; determina i tassi di interesse sui prestiti erogati. I Direttori Esecutivi vengono eletti per un periodo di tre anni dal Consiglio dei Governatori. Ad eccezione degli Stati Uniti e del Canada, che hanno un proprio Direttore Esecutivo, gli altri Direttori rappresentano un gruppo di paesi (*constituency*). Ogni Direttore può nominare un sostituto (*Alternate*) che ha pieni poteri d'agire in assenza del titolare.

La Banca possiede un ufficio locale in ogni paese beneficiario. Un ufficio speciale in Europa, con sede a Parigi, ha il compito di rafforzare la cooperazione tra la Banca e i paesi membri non-regionali. Inoltre, dal 1996, è operativo un ufficio a Tokyo per rafforzare la cooperazione tra l'America Latina e il Giappone (la principale fonte bilaterale di cofinanziamento dei progetti della Banca).

**La Società Interamericana di Investimento (IIC)** è stata fondata nel 1983, con l'obiettivo di facilitare il trasferimento di capitali privati e di tecnologia verso l'America Latina e i Caraibi. A tale scopo, la Società intraprende investimenti sotto forma di prestiti e di partecipazione al capitale, a favore preferibilmente di piccole e medie imprese della regione. La Società lavora direttamente con il settore privato e non richiede garanzie governative per i prestiti concessi, gli investimenti azionari effettuati o le linee di credito accordate. Le imprese con una partecipazione parziale del governo (o di altre istituzioni pubbliche), la cui attività sia però rivolta al rafforzamento del settore privato, possono essere ugualmente finanziate dalla Società, così come le imprese che siano di proprietà di paesi non-regionali.

L'IIC è diventata effettivamente operativa solo verso la fine del 1988. Pur essendo finanziata e gestita separatamente dalla Banca Interamericana di Sviluppo, la IIC ha in comune con la IDB la maggior parte dei Governatori e dei Direttori Esecutivi, oltre al Presidente. La peculiarità della IIC, oltre alla priorità riconosciuta alle piccole e medie imprese, è rappresentata dal maggior peso esercitato al suo interno dai paesi non-regionali, rispetto a quello che avviene all'interno della Banca, a causa della diversa distribuzione percentuale delle quote. Attualmente, i membri della Società sono 43 (di cui 26 paesi beneficiari), ognuno dei quali è anche membro della Banca Interamericana di Sviluppo.

Per ulteriori informazioni si può consultare il sito: <http://www.iic.int>

**Il Fondo Multilaterale d'Investimento (MIF)**<sup>21</sup> è un fondo multilaterale amministrato direttamente dalla Banca Interamericana di Sviluppo. Istituito nel 1993 e dotato di un capitale di circa 1,3 miliardi di dollari, il Fondo ha il compito di incoraggiare l'investimento privato, soprattutto in favore di piccole imprese, accelerando così la crescita economica e sociale dei paesi della regione latino-americana e caraibica.

Il MIF mira a promuovere la sostenibilità dell'economia di mercato e lo sviluppo sociale della regione dell'America Latina e dei Caraibi, per dare risposta ai bisogni delle imprese e dei membri della forza lavorativa lasciati in disparte dall'economia attiva. Il MIF supporta attività di cooperazione tecnica non-rimborsabile, tramite tre sportelli finanziari dedicati a: (a) costruire un disegno legale ed istituzionale in modo da attrarre investimenti privati per attività economiche; (b) sviluppare le risorse umane della forza lavoro per soddisfare le necessità del settore privato ed accrescere la flessibilità del mercato del lavoro; e (c) incitare le piccole e microimprese estendendo il loro accesso a istituzioni finanziarie formali ed intermediarie, supportando le organizzazioni locali che assistono quelle imprese e appoggiando tecnologie innovative.

Il MIF ha un mandato ampio e flessibile per adeguarsi rapidamente ai bisogni del settore privato, in continua evoluzione. Questa flessibilità, abbinata a un certo grado di tolleranza al rischio e

<sup>21</sup>La sigla MIF, internazionalmente riconosciuta, riassume la denominazione inglese *Multilateral Investment Fund*.

all'esplicito mandato di raggiungere il mercato con strumenti innovativi, permettono al MIF di adottare progetti pilota e di svolgere un ruolo guida nello sviluppo del settore privato<sup>22</sup>.

Il Fondo opera principalmente attraverso la concessione di risorse a dono per attività di assistenza tecnica e la partecipazione al capitale di istituzioni che sostengono lo sviluppo delle piccole imprese. Attualmente il MIF è la maggiore fonte di assistenza tecnica di tipo a dono per lo sviluppo del settore privato in America Latina e nei Caraibi, in particolare per favorire la trasformazione del quadro contrattuale, giuridico e istituzionale nel quale operano le imprese, facilitandone lo sviluppo e il grado di internazionalizzazione, con il fine ultimo di accrescere le opportunità di lavoro, riuscendo così ad alleviare la povertà, migliorare la distribuzione del reddito e rafforzare il ruolo delle donne nello sviluppo.

Il Fondo viene amministrato dalla Banca Interamericana di Sviluppo, ma le decisioni operative vengono prese da un Comitato dei Donatori, formato dai 38 rappresentanti dei paesi partecipanti al Fondo. I due maggiori paesi donatori sono il Giappone e gli Stati Uniti, le cui quote ai fini della votazione sono rispettivamente del 38 per cento e del 30 per cento. La Spagna è il principale donatore europeo, con una quota del 4 per cento. La quota italiana è pari al 2,5 per cento.

Per ulteriori informazioni si può consultare il sito: <http://www.iadb.org/mif/home>

### 3. Attività dell'anno

#### 3.1 La Banca Interamericana di Sviluppo

Nel 2009, la IDB ha approvato prestiti tramite il capitale ordinario (OC – *Ordinary Capital*) ed il Fondo Operazioni Speciali (FSO – *Fund for Special Operations*) per un totale di circa 15,3 miliardi di dollari, in aumento rispetto all'anno precedente (11,1 miliardi di dollari).

I prestiti finanziati sono stati 148; è stata altresì concessa una garanzia per 10 milioni di dollari. Il totale cumulativo dei prestiti è quindi salito a 160,8 miliardi di dollari e il totale delle garanzie a 1,7 miliardi di dollari. Le risorse del Fondo Operazioni Speciali (FSO), ossia lo sportello della Banca per il credito agevolato a favore dei paesi poveri più indebitati (HIPC), hanno finanziato 24 prestiti, per un totale di 228 milioni di dollari.

Per quanto riguarda la distribuzione settoriale del programma dei prestiti, nel 2009, l'11 per cento è stato dedicato ad operazioni per la riforma e la modernizzazione dello Stato, il 37 per cento ad operazioni mirate allo sviluppo sociale e il restante 52 per cento è stato indirizzato al miglioramento della competitività.

Le erogazioni dei prestiti approvati ammontano a 11,9 miliardi di dollari contro i 7,6 miliardi di dollari del 2008. Al 31 dicembre 2009, inclusi gli aggiustamenti sul tasso di cambio, le erogazioni cumulative (1961-2009) hanno raggiunto i 158,6 miliardi di dollari, ossia l'87 per cento del totale dei prestiti approvati dall'IDB.

Nel corso del 2009, sono stati approvati 404 progetti di cooperazione tecnica non-rimborsabile per un totale di 197 milioni di dollari. I Fondi Fiduciari (*Trust Fund*) sono divenuti la maggior fonte di finanziamento dei progetti di cooperazione tecnica non-rimborsabile della Banca.

#### 3.2 La Società Interamericana di Investimento (IIC)

Nel 2009, la Società Interamericana di Investimento ha approvato 40 progetti per un totale di 300 milioni di dollari. Le operazioni hanno interessato le imprese dei paesi riceventi del settore

<sup>22</sup>Per il conseguimento dei suoi obiettivi, il Fondo opera in quattro principali aree di intervento: cooperazione tecnica, risorse umane, sviluppo delle piccole imprese e il Fondo di Investimento per le Piccole Imprese.

manifatturiero, agricolo, ittico e finanziario. Inoltre, il Consiglio di Amministrazione della IIC ha approvato cofinanziamenti per 342 milioni di dollari, portando l'ammontare di risorse a disposizione delle imprese della regione a complessivi 642 milioni di dollari.

### 3.3 Fondo Multilaterale d'Investimento (MIF)

Nel 2009 il Fondo Multilaterale d'Investimento ha approvato 134 progetti per un importo complessivo di 116 milioni di dollari, di cui 114 programmi di dono e 20 progetti di investimento.

Per aumentare l'impatto delle sue azioni sulle popolazioni più povere, il MIF ha iniziato a delegare l'autorità per l'approvazione dei piccoli progetti agli uffici locali della Banca. In futuro, si prevede che tale attività superi i 50 progetti l'anno e concorra in maniera sostanziale alla missione del MIF di offrire opportunità economiche anche a quella parte della popolazione che ha redditi bassi ed è isolata o esclusa dalla società.

## 4. Aspetti finanziari

Le risorse finanziarie della Banca consistono in risorse del capitale ordinario – che comprendono il capitale sottoscritto, le riserve, i rimborsi – e in fondi in amministrazione, costituiti con i contributi dei singoli stati membri.

Il capitale della Banca, al momento di 171 miliardi di dollari, è la base dei prestiti a valere sulle risorse del capitale ordinario. Le sottoscrizioni dei paesi membri al capitale ordinario consistono sia in capitale effettivamente versato (*paid-in*) sia in capitale a garanzia (*callable*), che può essere richiamato solo per servizi di prestito e concessioni di garanzia.

In base all'accordo istitutivo della Banca, ciascun paese membro ha diritto a 135 voti più un voto per ogni quota del capitale ordinario posseduta dal paese. Il testo dell'accordo, così come stabilito a seguito dell'VIII aumento di capitale, stabilisce che nessun incremento di sottoscrizione del capitale ordinario, da parte di qualsiasi paese membro, può ridurre il potere di voto dei membri dell'America Latina e dei Caraibi al di sotto del 50,005 per cento e del Canada a meno del 4 per cento del potere di voto totale, lasciando quindi solo il 15,995 per cento ai paesi membri non-regionali, compreso il 5 per cento circa al Giappone.

La Repubblica Popolare Cinese è diventata membro della Banca sottoscrivendo otto azioni di capitale versato e 176 azioni di capitale non versato. Inoltre, allo scopo di ampliare l'offerta dei prestiti di capitale ordinario a breve termine, la Banca ha accettato l'offerta del Canada di incrementare, su base temporanea, la sua quota di capitale a chiamata di 4 miliardi di dollari. Ciò ha determinato un aumento della capacità di indebitamento della Banca (e quindi della capacità di prestito) per lo stesso importo.

### 4.1 Capitale ordinario

Nel 2009 il numero dei prestiti approvati è aumentato di circa il 38 per cento rispetto al 2008, incremento determinato in gran parte dal maggior numero di domande di prestito della Banca, frutto della crisi economico-finanziaria.

Il portafoglio dei prestiti della Banca non coperti da garanzia sovrana è aumentato, passando dai 2,4 miliardi di dollari di inizio anno ai 2,9 miliardi di dollari di fine anno. Questo riflette la maggiore enfasi che la Banca pone verso le operazioni non coperte da garanzia sovrana che, al 31 dicembre 2009, erano pari al 6,4 per cento dei prestiti e delle garanzie concesse, esclusi i cosiddetti prestiti di emergenza e quelli erogati in base al nuovo programma di liquidità per una crescita sostenibile.

Nell'ambito del programma "*Trade Finance Facilitation Program*", la Banca ha emesso 105 garanzie per un ammontare complessivo di 187 milioni di dollari, rispetto alle 136 garanzie emesse nel 2008 per un totale di 203 milioni di dollari.

Nel 2009 la Banca ha emesso obbligazioni per un ammontare di 17,9 miliardi di dollari (contro i 11,1 miliardi del 2008) con una vita media di 6,4 anni (rispetto ai 4,8 del 2008) e ha realizzato profitti per 16,2 miliardi di dollari (contro i 10,7 miliardi del 2008).

Sono state emesse obbligazioni in valuta dei paesi membri riceventi per un totale di 303 milioni di dollari (rispetto ai 175 milioni del 2008) nelle seguenti valute: 246 milioni in reals brasiliani, 15 milioni in colones del Costa Rica e 42 milioni in pesos cileni.

Il reddito operativo per il 2009 è stato pari a 1,294 milioni di dollari, rispetto a una perdita operativa di 972 milioni di dollari del 2008. Questo aumento del reddito è sostanzialmente dovuto ai maggiori proventi netti da interessi, provenienti principalmente da un aumento del reddito netto da investimenti del portafoglio titoli della Banca.

L'indice di solidità finanziaria della Banca, il rapporto tra *equity* (capitale versato e riserve) e prestiti è pari al 34,2 per cento, leggermente inferiore rispetto al 2008 (35,3 per cento). La Banca continua ad essere valutata tripla A o AAA/Aaa dalle maggiori agenzie di *rating* come è sempre stato fin dal primo anno di valutazione dell'Istituzione.

#### **4.2 Fondo per Operazioni Speciali (FSO)**

Nel 2009 sono stati approvati dall'FSO 24 prestiti paralleli per un ammontare di 716 milioni di dollari (rispetto ai 433 milioni di dollari del 2008), di cui 228 milioni finanziati con le risorse proprie del Fondo e 488 milioni di dollari con le risorse del capitale ordinario. Il portafoglio prestiti del Fondo, al netto della cancellazione del debito, ammontava a 4,3 miliardi di dollari.

Nel corso del 2009 il Consiglio di Amministrazione ha approvato il trasferimento di 122 milioni di dollari dall'FSO alla IDB *Grant Facility* (GRF) per fornire risorse a dono ad Haiti. Nel 2009 Haiti ha raggiunto il *completion point* previsto dall'iniziativa *Heavily Indebted Poor Countries* (HIPC). Inoltre, l'FSO ha concesso una riduzione del debito ad Haiti per 419 milioni di dollari.

### **5. Principali temi di attualità**

#### **5.1 Situazione economica della regione e crisi dei mercati finanziari**

Nel 2009, l'impatto della crisi economico-finanziaria sulle economie della regione è stato piuttosto violento e caratterizzato da drastici declini dei volumi della produzione e del commercio. Ciò si è verificato principalmente a causa della contrazione del mercato del lavoro negli Stati Uniti. Per quanto riguarda i tassi di crescita, i paesi della regione sono stati meno colpiti rispetto ad altre regioni (Europa centrale e orientale). L'inflazione è stata tenuta sotto controllo, il che rappresenta un risultato notevole, tenuto conto della gravità della crisi.

La regione sta già mostrando segni di stabilizzazione e di recupero. Il Fondo Monetario Internazionale prevede che la regione riprenderà a crescere attorno ad una media del 2,9 per cento nel 2010.

La Banca continua a seguire da vicino la qualità del suo portafoglio investimenti, analizzando e valutando il valore dei suoi valori mobiliari, con particolare attenzione agli *asset-backed* e *mortgage-backed securities*.

Inoltre, la Banca ha fatto passi significativi per migliorare la propria gestione del rischio, attraverso la revisione delle linee guida di investimento, con l'obiettivo di evitare lo stesso tipo di rischi di concentrazione che hanno portato alle perdite *mark-to-market* in specifiche classi di attività colpite dalla crisi finanziaria.

## 5.2 Aumento del capitale ordinario

Nel corso del 2009, a seguito della crisi economico-finanziaria internazionale, i Ministri finanziari e i Leader dei paesi G7/G8 e G20 hanno dato indicazione di assicurare alle BMS le risorse necessarie per adempiere il loro mandato e considerare opzioni che, nel breve termine, consentissero di aumentare la loro capacità di prestito.

La discussione sull'aumento di capitale della Banca è stata avviata nel corso della riunione annuale di Medellin, a marzo 2009, ed è culminata nella cosiddetta "Dichiarazione dei Governatori di Cancun" alla riunione annuale di marzo 2010. In questa occasione, i Governatori della Banca hanno raggiunto un accordo per: i) un aumento del capitale di circa 70 miliardi di dollari, di cui 1,7 in *paid-in*; ii) un ricostituzione del fondo concessionale della Banca (FSO); iii) l'istituzione di una *facility ad hoc* per Haiti, per un totale di circa 500 miliardi di dollari. L'impegno assunto dall'Italia, soggetto ad approvazione parlamentare, è di circa 43 milioni di dollari.

I Governatori hanno subordinato l'aumento di capitale all'attuazione di riforme: i) la chiara definizione delle priorità istituzionali e di settore, in particolare di quelle volte a sostenere le popolazioni e i paesi più poveri, l'integrazione regionale e gli investimenti per fronteggiare i cambiamenti climatici; ii) il miglioramento della qualità dei progetti attraverso il rigoroso rispetto degli standard per lo sviluppo e la riduzione dell'impatto della povertà; iii) il miglioramento del sistema di misurazione dei risultati, al fine di consentire la verifica, per ciascun progetto, degli obiettivi raggiunti; iv) il potenziamento della capacità di analisi, per migliorare le valutazioni macroeconomiche delle situazioni paese; v) il maggior accesso del settore privato ai finanziamenti, soprattutto per le piccole e medie imprese, attraverso una migliore strategia della Banca; vi) l'accrescimento della trasparenza e della responsabilità attraverso la divulgazione delle migliori pratiche e politiche di *governance*; vii) la garanzia che la gestione del rischio soddisfi gli standard internazionali.

## 5.3 Lending Framework - Income Management Model

La Banca Interamericana di Sviluppo opera attraverso diverse categorie di prestiti, finanziati con il capitale ordinario della Banca: i) prestiti *policy-based* destinati all'attuazione di riforme strutturali; ii) prestiti destinati a fronteggiare le emergenze; iii) prestiti destinati all'attuazione di programmi di investimento. Il *New Lending Framework*, che è il documento che disciplina le categorie e le modalità di prestito della Banca, assegna al Consiglio dei Governatori la competenza a fissare i limiti di prestito, su base quadriennale, in termini complessivi e per ciascuna categoria. Attraverso due risoluzioni successive (una delle quali nel 2009), la Banca ha modificato i propri limiti di prestito, per assicurare al Consiglio di Amministrazione maggiore flessibilità nella valutazione della situazione contingente.

La recente discussione sull'aumento di capitale ha portato anche ad una revisione del modello di gestione del reddito della Banca superando, di fatto, il *New Lending Framework*. Nella cosiddetta "Dichiarazione di Cancun", i Governatori hanno stabilito che il nuovo modello di gestione del reddito deve disciplinare l'adeguatezza patrimoniale, il programma dei prestiti e le relative spese, i doni per l'assistenza tecnica e gli impegni sui trasferimenti, in modo da garantire, in maniera esaustiva e simultanea, la solidità finanziaria della Banca, il mantenimento del *rating* AAA, la razionale allocazione delle risorse e consentire, nel tempo, una crescita del capitale attraverso la conservazione del reddito.

In particolare, tra le riforme a cui è stato subordinato l'aumento di capitale, i Governatori hanno previsto l'adozione di un modello di gestione del reddito (*Income Management Model*) che definisca:

- i) un trasferimento annuo minimo di 200 milioni dollari a favore della nuova *grants facility* istituita a beneficio di Haiti;
- ii) una regola di accumulazione del capitale per preservare la solidità finanziaria della Banca;
- iii) tariffe di prestito che assicurino la copertura delle spese amministrative in linea con il bilancio pluriennale della Banca;
- iv) i parametri della politica di adeguatezza patrimoniale;
- v) il limite del 3 per cento per le spese amministrative del FSO e l'intero finanziamento della cooperazione tecnica non-rimborsabile a carico del capitale ordinario;
- vi) il *pricing* in modo da rispettare tali vincoli.

## 6. L'Italia e l'Istituzione

L'Italia ha aderito all'accordo istitutivo della Banca Interamericana di Sviluppo con la legge n. 191 del 13 aprile 1977, con cui è stata autorizzata una sottoscrizione di quote del capitale pari ad un importo di 61,5 milioni di dollari, di cui il 16,5 (pari a 10,1 milioni di dollari) per cento versato e il resto a garanzia delle operazioni della Banca (capitale a chiamata). Tale legge ha inoltre autorizzato un contributo al FSO per 61,5 milioni di dollari. Successivamente, l'Italia ha partecipato a diverse ricostituzioni di capitale, riportate nella tabella seguente.

**Tabella 4 - Ricostituzioni di capitale della IDB cui ha partecipato l'Italia**

(milioni di dollari e valori percentuali)

Aumenti di capitale	Legge di autorizzazione	Capitale sottoscritto	Capitale versato	%	Contr. FSO
V	L. n.579/1980	119,91	9,02	7,5	71,8
VI	L. n.361/1984	143,26	6,46	4,5	34,0*
VII	L. n.306/1990	254,77	6,36	2,5	9,5*
VIII	D.L. n. 278/96 (conv. L.381/96) e L. n. 404/98	1.326,48	50,26	3,8	56,0

(\*) miliardi di lire italiane

L'Italia detiene nella Banca una quota dell'1,896 per cento ed è tra i maggiori azionisti europei, insieme a Francia, Germania e Spagna, che detengono quote identiche. Nell'ambito del Consiglio di Amministrazione, l'Italia fa parte di un gruppo di paesi (*constituency*) comprendente Germania, Paesi Bassi, Belgio, Svizzera, Israele e Cina. In base agli accordi di *constituency*, Germania e Italia si alternano ogni tre anni nella nomina del Direttore Esecutivo.

Nella Società Interamericana d'Investimento (IIC), l'Italia detiene una quota del 3,07 per cento. Nel Consiglio di Amministrazione dell'IIC, l'Italia fa parte di una *constituency* di paesi di composizione diversa rispetto a quella della Banca, creatasi in seguito al negoziato per l'aumento di capitale approvato nel 1999, e comprendente Germania, Paesi Bassi, Belgio, Austria e Cina.

L'Italia ha aderito formalmente al Fondo Multilaterale d'Investimento nei primi mesi del 2000, con un contributo di 30 milioni di dollari, da versare in cinque rate uguali.<sup>23</sup>

L'Italia offre la propria assistenza tramite sei Fondi: il Fondo Fiduciario per lo Sviluppo delle Microimprese, il Fondo Fiduciario Italiano per Imprese Consulenti ed Istituzioni Specializzate, il

<sup>23</sup>Legge n. 15 del 3 febbraio 2000.

Fondo Fiduciario Italiano per Consulenti Individuali, il Fondo Fiduciario Italiano per la Preparazione dei Progetti MIF, il Fondo Fiduciario Italiano per l'Eredità Culturale e lo Sviluppo Sostenibile ed il Fondo Fiduciario Italiano per le Tecnologie d'Informazione e Comunicazione per lo Sviluppo.

Di questi, solo il Fondo Fiduciario Italiano per la Preparazione dei Progetti MIF è finanziato dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, mentre i restanti sono sponsorizzati dalla Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo del Ministero degli Affari Esteri.

### **6.1 Posizione italiana in Consiglio sui temi d'attualità**

Sull'aumento di capitale, coerentemente con la posizione tenuta in ambito G7/G8 e G20, l'Italia ha sottoscritto l'accordo approvato dai Governatori alla riunione annuale di marzo 2010, che subordina l'aumento di capitale ai risultati di una consistente analisi della domanda a medio e lungo termine dell'attività della Banca e alla definizione di una strategia basata su cinque punti principali: i) vantaggi comparati; ii) uso efficiente del capitale esistente; iii) capacità innovativa e raggiungimento dei risultati; iv) sostegno ai paesi più poveri (ad esempio, il trasferimento di risorse dalle Banche ai fondi concessionali); v) *good governance*.

### **6.2 Appalti**

Gli appalti concessi dalla Banca nel 2009 si dividono in due categorie: realizzazione di opere e acquisizione di beni; fornitura di servizi di consulenza.

Se si considerano gli appalti relativi alla realizzazione di opere, nel 2009 l'Italia si è aggiudicata 2 contratti per un importo complessivo di circa 23 milioni di dollari. Per quanto riguarda gli appalti per la fornitura di servizi di consulenza, sempre nel 2009, l'Italia si è aggiudicata 14 contratti per un importo complessivo di circa 1,4 milioni di dollari.

Nell'ambito della Società Interamericana d'Investimento, durante il 2009 non è stato approvato alcun contratto con imprese italiane. Dal 1989 al 2009 il *procurement* complessivo dell'Italia è stato pari a circa 43 milioni di dollari.

### **6.3 Personale italiano**

Al 31 dicembre 2009, il personale italiano nell'organico della IDB era di 25 unità: 4 di livello manageriale, 19 nella categoria *professional*, 2 di livello amministrativo.